

(15.04.1923)

445

è attualmente il « miglior fabbro del parlar materno ».

Degno è, che dov'è l'un, l'altro induca!

Nè altrimenti la salutano qui, raccolti intorno a Lei, di presenza o in ispirito, fieri del Maestro, i suoi discepoli.

GINO FRANCESCO GOBBI.



Parole del dott. don Giuseppe Landini, Rettore del Collegio Gallio di Como, a nome del Consiglio d'Amministrazione, degli Insegnanti delle Scuole Secondarie e degli Alunni, in occasione della consegna della medaglia al maestro Antonio Leoni.

Anzitutto ho il piacere di partecipare al nostro carissimo maestro Antonio Leoni l'adesione cordiale del Consiglio d'Amministrazione da me rappresentato a questa simpatica festa, in cui gli vien dato un attestato così lusinghiero e onorevole per le benemerenzze acquistate nel suo lungo insegnamento nelle Scuole Elementari del Collegio: e insieme il dispiacere dello stesso Consiglio di non potergli tangibilmente confermare l'alta stima ch'esso fu dei suoi meriti, così come avea pensato e come il festeggiato ne era degnissimo, con l'onorificenza reale sollecitata opportunamente, ma non ancor pervenuta, benchè tutte le pratiche siano state esperite, per le non infrequenti tardività burocratiche così spesso illogiche contro la logica.

All'adesione del Consiglio credo di rendermi fedele interprete dei sentimenti di tutti noi, colleghi suoi nell'insegnamento, unendo anche la nostra cordialissima adesione.

Perchè tutti, vecchi o giovani insegnanti, per la molta o per la poca esperienza, siamo bensì in grado di apprezzare dal giusto punto di vista quanto grande deve essere la gioia del nostro Collega al vedere così

delicatamente e onorevolmente riconosciuto il suo lungo lavoro:

Appunto un grande pensatore e patriota famoso diceva che: le gioie più serene e durature non possono rinvenirsi che nel lavoro.

Ora tra tutte le specie di lavoro nessuno può negare che il più nobile e al tempo stesso più sfibante e spesso il meno apprezzato, sia quello dell'insegnamento, specialmente se impartito alle menti tenere e irrequiete della infanzia e della giovinezza.

Lavoro che fa di coloro che vi si dedicano i veri pionieri dell'avvenire della patria e della umanità: ma insieme logora a mano a mano, di giorno in giorno le forze dell'educatore, dell'insegnante, che mette davvero tutta la sua anima a disciplinare quelle menti, a destare quei cuori all'amor dello studio, quando sono meno capaci e men pronti a subire la severa e monotona disciplina della scuola.

Però, se faticoso è il lavoro, grandi sono le soddisfazioni che procura.

E giù il vedere una mente e un cuore a poco a poco umanizzarsi brillando coi primi lampi della intelligenza, intenerendosi coi primi sentimenti del cuore, è una bella, grande soddisfazione all'insegnante dei piccoli.

Per chi poi, come il Maestro Leoni, ha avuto il compito grave di consegnare quei teneri virgulti appena appena gemmati nelle mani di altri esperti coltivatori che v'innestarono succhi più adatti a un completo sviluppo, la soddisfazione s'addoppia pel pensiero di essere stato esso il primo a scoprire le qualità caratteristiche che indicheranno l'innesto e dunque daran vita alla pianta futura.

Soddisfazione che genera la gioia: e la gioia davvero più serena, come quella di avere avviate alla vita, al bene, al dovere, tante giovani anime, svegliando in loro la prima idea della vera vita, del vero bene, del santo dovere.

Ma è la gioia anche più duratura; perchè si peren-

na nella gratitudine di quei cuori da noi educati, di quelle menti, cui aprimmo l'orizzonte della vita.

E questa eletta schiera di vostri ex-alunni che oggi con tanto consentimento di affetto vi fanno corona, vi conferma altresì che voi potete ben gioire, serenamente, durevolmente gioire del vostro lavoro così fruttuosamente compiuto.

Questi signori, oggi uomini maturi, illustrazioni delle lettere o delle scienze, menti addestrate ed esperte negli ardui calcoli della industria o della finanza, sono quei bambini, quei giovinetti d'un giorno: sono le creature del vostro cuore e della vostra mente di laborioso educatore.

E dunque serenamente gioite ed allegratevi.

Tanto più che Iddio compensa le fatiche della vostra lunga scuola con una gagliardia così prosperosa che non vi fa passare per la mente, neppure sentire il bisogno, di ripiegare ancora del tutto la vostra gloriosa bandiera di combattimento, argomento di ammirazione e quasi di invidia per tanti colleghi ben più giovani di voi.

E la vostra gioia sia duratura anche pel pensiero che dura, come durerà sempre l'affetto dei vostri colleghi nell'insegnamento, i quali con tanta concordia di sentimenti, con tanta spontaneità di plauso, oggi, essi pei primi, riconoscono il valore della lunga opera vostra con un attestato che dice veramente i vostri meriti, conferito com'è da coloro che potevano essere i vostri veri giudici.

Anche posso assicurarvi che noi, insegnanti delle Scuole Secondarie, cui per l'esame di maturità avete in tanti anni preparati quei discepoli che ora formano nella gran maggioranza l'onore e il vanto del Collegio, ci uniamo, affratellati coi vostri Colleghi, alla loro gioia, alla vostra gioia, per quella solidarietà che unisce e affratella gli animi nel lavoro inteso a uno scopo comune.

E finalmente che il Collegio gode ed è orgoglioso che qui, dove avete per quarantanove anni lavorato pel

bene della sua gioventù, qui abbiate un degno, gentile, riconoscimento dei meriti vostri, augurandovi insieme con tutti i presenti e gli assenti che nel vostro meritato riposo allietino la vostra vecchiezza rigogliosa le gioie più serene e durature, quelle che si rinvengono sempre e soltanto nell'onesto lavoro.

G. LANDINI.

15 Aprile 1923..

Parole del maestro Rocco Mauri a nome dei Collegi delle Scuole Elementari.

Quale più anziano fra gli intimi colleghi del maestro Antonio Leoni, porto a Lui il saluto cordiale di quanti gli furono amici e compagni di lavoro.

A Lui che dopo lunghi anni spesi nel dare alla Patria cittadini tanto educati quanto istruiti, fu collocato a meritato riposo, vada il nostro augurio sincero, che possa per molto tempo godere il compenso, che ben maggiore si meriterebbe, per l'opera sua costante ed assidua, tutta dedicata al bene della famiglia, della scuola e della società.

Il maestro Leoni fu un lavoratore che non volle l'applauso; ma che non conobbe tregua e che cercò e trovò sempre, nell'intima soddisfazione del dovere compiuto, il sollievo alla dura fatica della scuola.

Diplomato maestro di grado superiore dalla Regia Scuola Normale di Treviso il 5 agosto 1872, il 4 novembre dello stesso anno iniziava la sua vita magistrale nel corso elementare superiore di questo nostro Collegio, nel quale insegnò, senza interruzione, per ben 49 anni, sempre amato, sempre ammirato da quanti ebbero la fortuna di averlo maestro.

Alla scuola, che fu per Lui un ministero, più che una professione, si dedicò per un intimo bisogno dell'animo, inteso a trasfondere nelle giovani menti e nei vergini cuori i sentimenti più alti dell'amore a Dio e alla Patria.

Invitato più volte a lasciare le scuole del Collegio, per insegnare in ambienti che meglio lo avrebbero retribuito, sempre rifiutò, ben sapendo che là la sua opera di educatore cristiano avrebbe dovuto seguire una via che contrastava colla sua coscienza e non volle sacrificare all'interesse materiale il bene assai più nobile dell'educazione basata sulla morale insegnata da Cristo.

Ed Egli rimase con noi, dividendo il suo tempo fra la casa e la scuola, intento all'allevamento dei suoi figli che seppero fargli onore ed all'istruzione di tanti giovani, non pochi dei quali assursero poi ai primi gradi nella Società.

Tutti ricordano il maestro severo, rigido nel pretendere studio e disciplina; ma tutti lo ricordano con riconoscenza poichè severità e rigidità erano frutto dell'amore.

Ma l'opera sua non si fermò al Collegio.

Egli era fatto per la scuola ed alla scuola dedicò e dedica le ore che si vorrebbero date al necessario svago della mente, poichè da molti anni insegna nella scuola serale della Società Generale di M. S.

Persuasosi poi che fonte di grande ricchezza per la Patria nostra è la razionale coltivazione dei campi, nel 1877 si laureò in Scienze Agrarie ed insegnò con ottimi risultati nel corso che, nel 1880, il Comizio Agrario di Como istituì per gli Agenti di Campagna.

Nel 1900, dietro incarico del Colonnello Comandante il 78° Fanteria di stanza a Como, tenne, applaudito, 25 conferenze di agronomia ai soldati di quel Reggimento. Ma io mi accorgo pur troppo di mettere a dura prova la modestia del nostro buon maestro e non voglio abusarne.

Termino, ripetendo l'augurio che il meritato riposo si protragga a lungo in una vita sempre felice e prospera.

Maestro MAURI.

